

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 9: Dietro le quinte del benessere

Rubrik: Controversia

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



NO

Sorella Alma Fr., Friburgo

Aiutare è un'arte difficile e a quanto pare farsi aiutare è ancora più difficile.

Sono un tipo molto autoritario per natura. Del resto ne sono quasi costretto a causa del mio lavoro impegnativo di capo infermiera.

Ho poca pazienza, questo è il mio punto debole. Da pochi mesi so di avere una grave malattia che mi costringerà fra non molto a ridurre le mie attività ed eventualmente fra alcu-

ni anni non potrò più fare a meno della sedia a rotelle e dell'aiuto altrui.

Oggi sono costretto a prepararmi al domani e in fondo tutti dovrebbero fare altrettanto. Il destino è imprevedibile. Un tempo ero piuttosto critica e intollerante nei confronti dei soccorritori non professionali. Per me c'era solamente una forma di aiuto valida, quella professionale.

Lo choc subito da questa mia malattia, mi ha fatto cambiare idea. Molto probabilmente nel giorno X non darò molta importanza a chi dovrà spazzo-

larmi i capelli, fare la spesa per me, prepararmi per la notte e lavarmi. L'aiuto che mi sarà dato lo accetterò con riconoscenza, da chiunque esso provenga, anche se si tratterà di una persona non specializzata un po' chiaccherona ed eccessivamente premurosa che finora fra me e me ho sempre disapprovato.

Cercherò non solamente di prendere, ma anche di dare, insomma di dimostrare la mia gratitudine.

Conosco una ragazza che lavora alle PTT, disegnatrice tecnica di professione. Nonostan-

te il suo grave handicap è riuscita a conquistarsi una notevole autonomia: viene a lavorare con la sua auto, riesce a caricare e a scaricare da sola la sedia a rotelle. Una volta mi ha detto amareggiata: «Se ci fosse perlomeno un solo giorno in cui non mi tocca ringraziare qualcuno».

Una tale mancanza di autonomia dev'essere qualcosa di terribile, di umiliante. Da parte mia voglio imparare poco a poco l'arte di saper accettare con riconoscenza l'aiuto degli altri. □

sì

Hansruedi Z., Basilea

Prestare denaro a qualcuno è quasi sempre l'inizio della fine. Chi ha ricevuto in prestito dei soldi cambia generalmente subito strada appena scorge da lontano chi glieli ha prestati.

Nessuno si sente a proprio agio sapendo di dovere qualcosa a qualcuno. Non di rado è lo stesso creditore che alla fine si chiede se magari ha fatto qualcosa di sbagliato.

Durante tutto il periodo del mio divorzio per esempio mi è stato vicino un amico che mi ha aiutato e accompagnato nei momenti più difficili, vedendomi anche in situazioni dispera-

te che vorrei poter dimenticare. Oggi, se mi capita di incontrare questo fedele amico, cerco di evitarlo. So che è vile da parte mia, ma a vederlo, inevitabilmente mi ricorda quei tristi momenti a cui non vorrei più pensare.

Immagino che ogni medico conosca perfettamente questo tipo di situazione. Fintantoché un paziente sta male è per lui un eroe, ma appena si rimette fa presto a dimenticarsi di chi lo ha assistito.

Anche qui il fenomeno si ripete: a nessuno piace che qualcuno gli ricordi momenti brutti della vita.

Se fra marito e moglie o fra genitori e figli si sente dire «ho sacrificato per te i migliori anni della mia vita» oppure «ho fat-

to tutto per te, rinunciando a tante cose» sono guai. Se è solo uno a dare e a sacrificarsi — per quanto disinteressato sia il suo gesto — per l'altro diventa una prigionia. In cambio ci si aspetta infatti riconoscenza e dipendenza.

Il fatto di dover essere sempre riconoscenti a qualcuno va a scapito della libertà. Credo che questa latente forma di dominio nei confronti di altri si riscontra in tutti i tipi di soccorso prestato ed è tutto sommato anche il problema dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

Ecco che l'aiuto rende ingrati. Ma forse è proprio così che deve essere, di modo che possa lasciare via libera all'aiuto autosufficiente. □

L'aiuto ci rende ingrati?

Bollettino d'abbonamento

- ☐ Sottoscrivo un abbonamento annuale ad *Actio* in italiano a Fr. 32.—
- ☐ Desidero ricevere un esemplare senza alcun obbligo da parte mia

Cognome

Nome

Indirizzo

NAP, Località

Spedire questo bollettino a: Croce Rossa Svizzera, Redazione italiana, Rainmattstrasse 10, 3001 Berna.

